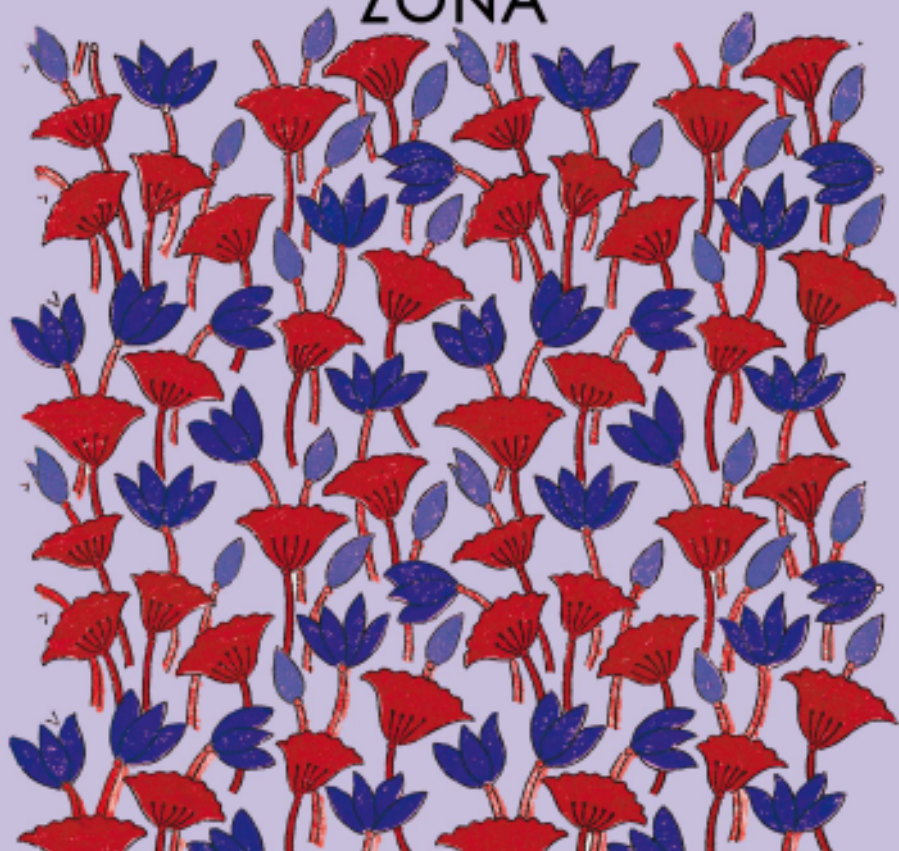


Gigliola Izzo

# Ho così poche parole

ZONA



© 2010 EDITRICE ZONA

**È VIETATA**

OGNI RIPRODUZIONE E CONDIVISIONE  
TOTALE O PARZIALE DI QUESTO FILE  
SENZA FORMALE AUTORIZZAZIONE DELL'EDITORE

*Ho così poche parole*

di Gigliola Izzo

ISBN 978-88-6438-101-5

© 2010 Editrice ZONA

via dei Boschi 244/4 loc. Pieve al Toppo

52041 Civitella in Val di Chiana-Arezzo

tel/fax 0575.411049

[www.editricezona.it](http://www.editricezona.it) - [info@editricezona.it](mailto:info@editricezona.it)

ufficio stampa: Silvia Tessitore - [sitessi@tin.it](mailto:sitessi@tin.it)

Progetto grafico: Stefano Ferrari

Stampa: Digital Team - Fano (PU)

Finito di stampare nel mese di agosto 2010

Gigliola Izzo

HO COSÌ POCHE PAROLE

ZONA

*Ai miei figli  
che mi  
fanno guardare  
alle cose  
con occhi  
nuovi*

## UNA BELLISSIMA GIORNATA DI SOLE

U Dobbiamo andare. L'Y appuntamento • alle 11U.

U Va beneU.

Sono molto nervosa. E ho anche paura.

Andiamo a prendere la macchina e ci avviamo in silenzio. Giulia cerca di rassicurarmi.

U Non preoccuparti. È una cosa che dura pochi minuti. Se per i sei troppo te sa finisce che senti pi doloreU.

U Va beneU.

Arriviamo a via Manzoni. Il palazzo • molto bello ed elegante. Parcheggiamo sotto i pini.

È una bellissima giornata di sole.

U Seusi lo studio del dottor Giovanni?U

Il portinaio ci guarda con un'aria strana. Ne vedr passare a decine. Chissà cosa pensa. Non sa che abbiamo storie diverse, anche se siamo tutte accomunate dalla stessa paura.

Saliamo al quarto piano e suoniamo il campanello.

Ci apre un'infermiera e ci fa accomodare in una sala d'Yaspetto.

U Il dottore arriva subitoU.

Mi colpisce la sua aria professionale ma non so perché” penso che sia poco pulita.

Sto per chiedere a Giulia se lo ha notato anche lei quando arriva il dottore.

Non mi guarda neanche in faccia.

Se vuoi puoi fare il valium per rilassarti un po’. Con il valium sono 150 mila lire. Senza sono 100 mila lire.

Ho solo 100 mila lire. Nessuno mi aveva parlato del valium. Mi consolo pensando che comunque • meglio non prendere troppe medicine. Entriamo nello studio. Mi spoglio e mi stendo sul lettino. Mi sono messa una gonna cos<sup>TM</sup> non devo rimanere completamente nuda. Invece l’infermiera mi fa spogliare lo stesso. Mi mette sulla pancia un ridicolo pannetto che non copre praticamente niente. Non esiste un termine per descriverlo ma la verità • che mi sento più che nuda. Mi sento esposta, violata, impaurita.

Sono cosciente di essere la donna numero mille che si stende su questo lettino. Certo non • il tavolo della cucina delle compagne come Adele Faccio. Nessuna solidarietà, nessuna piet<sup>Š</sup> umana, nessun senso di appartenenza. Solo fredda professionalit<sup>Š</sup>.

L’infermiera porta una specie di vaso di vetro con un tubo attaccato. Dentro c’è • un liquido azzurro. Nonostante le mie buone intenzioni sono molto tesa. Gi<sup>Š</sup> solo mettere lo speculum mi fa male. Mi vengono tutti brividi di freddo. Poi arriva la cannula. È un dolore sordo, crudo, come qualcosa che ti mangia dentro. Mi vengono le lacrime agli occhi mentre il liquido nel vaso comincia a tingersi di rosso. Mi trattiene dal piangere e lamentarmi solo l’idea del disprezzo che questo squallido dottore prova per me.

Cambia la cannula, ne mette una piú grande. Comincio a sentirmi male. I brividi di freddo si fanno piú forti e mi viene da vomitare. Svegno. Quando mi riprendo il dottore mi dice:

Un stato uno shock vagale. Ricordate lo. PotrŠ essere un problema anche durante il parto.

Prende i soldi che Giulia ha preparato e se ne va. Tiro fuori dalla borsa gli assorbenti che mi sono portata da casa e lentamente mi rivesto. Ci avviamo alla macchina. Si • fatta l'una.

Fuori • sempre una bellissimoissima giornata di sole.

## SOBBORGHİ

Ho parcheggiato nel buio. Istantaneamente ho bloccato le portiere.

Il vento fa oscillare paurosamente le cime dei pini e l'unico lampione dello spiazzo.

Le cime dei pini sbattute di qua e di là come tamburelli producono un rumore di sottofondo un po' inquietante. Sembra quasi un insieme di voci sussurranti.

L'oscillare bizzarro del lampione crea ombre sinistre in continuo movimento.

Quando sono venuta a vivere qui una delle cose che più mi ha colpito è stato scoprire che i pini vivono migliaia di anni.

Alcuni di questi pini hanno visto passare i romani, hanno visto camminare Scipione l'Africano, hanno ascoltato Virgilio declamare le sue opere.

Adesso, in questa serata ventosa, sono solo preoccupata che non mi cada una pigna sulla macchina e che magari mi sfondi il parabrezza.

Sulla destra della piazzale c'è la stazione. Il unico edificio illuminato ma non ha un aspetto rassicurante. Come un avamposto in territorio indiano mostra tutta la sua fragilità. I ferrovieri sono chiusi a chiave nel loro ufficio. La stazione, <sup>TM</sup> nella notte, sembra proprio un fortino abbandonato, un luogo dove forse possibile rifugiarsi per sfuggire agli indiani ma dove nessuno verrà a salvarti.

Sparuti viaggiatori arrivano da un vicolo letteralmente sferzati dal vento.

Si proteggono gli occhi con le mani come soldati che scrutano l'arrivo dei Tartari.

Molti sono africani.

Neri nel buio.

Solo gli occhi illuminano il loro viso.

Passano come ombre.

I passeggeri si dividono.

Quelli che pagano il biglietto entrano dalla porta e quelli che non pagano scavalcano un piccolo cancello e arrivano direttamente sul marciapiede.

Anche da lontano intravedo il gruppo di cani randagi che vive nella sala d'aspetto. Sembrano buoni ma ogni tanto, senza una ragione apparente, cominciano ad abbaiare.

Il parcheggio ha un aspetto desolato. Poche auto sparse nel prato senza nessun criterio decifrabile. Il garagista chiuso nella sua triste baracchina prefabbricata.

Quando penso ai garagisti provo sempre tristezza. Credo sia un lavoro di merda.

Alcune persone attendono il pullman che le porti a Giugliano o a Pozzuoli. Gli autisti sembrano farlo apposta. Partono sempre un attimo prima che arrivi la Cumana. Le persone aspettano pazienti. Sono rassegnate.

Ogni tanto qualcuno incrocia il mio sguardo ma c'è diffidenza. Loro pensano Uchiiss questa chi •U e io penso la stessa cosa di loro. Dalle nostre parti non sai mai con chi hai a che fare.

Io me ne sto al casduccio nella mia macchina con la radio accesa. Se c'è qualcosa di buono sento quella se no metto un cd.

Neanche l'arrivo del treno rallegra la scena. Le carrozze sono vecchie, sporche e tutti quelli che ne scendono hanno l'aria di avere bisogno urgente di una doccia.

Fra la gente che attraversa il cancello scorgo mia figlia. Col suo iPod nelle orecchie, la sua borsa a tracolla, la sua aria pulita nonostante i tre quarti d'ora dentro quel cesso. La vedo e di colpo mi rasserenò, la diffidenza se ne va.

La vedo salutare gli amici e mi ricordo che tanti qui sono come noi.

## SOMMARIO

Una bellissima giornata di sole	7
Sobborghi	11
Verso il presidio	15
Il camion del gas	19
La fatica della giornata	21
Sono sola	25
La telecamera	31
Ammazzeremo un montone	49
Notti insonni	55
Ho così poche parole	59
In viaggio per Nairobi	63
Pendolari	67
Domitiana	71
Il camice	77
Tutto cominciò con un film	79
Il lido	97

[www.editricezona.it](http://www.editricezona.it)  
[info@editricezona.it](mailto:info@editricezona.it)



I racconti raccolti in questo libro sono stati scritti negli ultimi anni. L'unico vero filo conduttore è il protagonismo femminile. Per il resto si possono dividere in tre gruppi. Il primo gruppo narra la fatica delle donne nel quotidiano. Fatica di cui, come

in un iceberg, si vede solo la parte che emerge. Il secondo gruppo narra la difficoltà di evitare gli stereotipi che, inevitabilmente, condizionano la nostra vita e il nostro giudizio. Il terzo gruppo è fatto da "cani sciolti" scritti partendo da un'emozione.

### **Gigliola Izzo**

è nata in provincia di Caserta nel 1958. Sposata, due figli e tre cani, vive a nord di Napoli vicino al mare ma, fino all'adolescenza, ha vissuto a Torino, dove i genitori erano emigrati per lavoro. Diplomata in fotografia, ha lavorato come fotografa per alcuni anni e si è esibita come cantante, in un coro polifonico e per il gruppo rock Little Italy. Ha già pubblicato *Torino-Napoli solo andata* (2007).

**Euro 11,00**  
ISBN 978 88 6438 101 5



9 788864 381015